

Stefano Mauri

“Visione e creatività la formula di Bookcity”

di Simone Mosca



Stefano Mauri

— “ —
Il libro è strumento per capire il mondo e rifugio: in un contenitore trasversale come questo ce n'è per tutti



Nel 2012 più che un sogno era un esperimento a occhi aperti, nel 2023, ormai edizione 12, è un rassicurante sogno ricorrente. Più lungo, più ricco, più agitato, diffuso anche fuori città, ma insomma lo schema onirico di Bookcity resta quello. Non sono cambiate le quattro fondazioni che lo promuovono esprimendo attraverso i propri presidenti il comitato di indirizzo. L'unica

Il presidente e ad del gruppo Gems ha preso il posto di Achille Mauri, scomparso lo scorso anno: racconta cosa ci dobbiamo aspettare dalla dodicesima edizione

differenza ha purtroppo a che fare con la scomparsa di Achille Mauri, presidente di Messaggerie e della Fondazione Librai Umberto e Elisabetta Mauri. A prenderne il posto si trova adesso Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato del gruppo Gems, che ha ereditato le cariche ricoperte dallo zio.

Tema dell'anno è “Il tempo del sogno”. Achille Mauri ha sognato per una vita.

«Senza dubbio, è un titolo che avrebbe amato, affine all'indole creativa con cui non smetteva mai di immaginare. La verità è che è stato ispirato da *L'ombelico del sogno*, bel libro di Vittorio Lingiardi che difatti sarà protagonista dell'incontro di chiusura intitolato “I libri del sogno” con letture di Federica Fracassi il 19 sera al Parenti. Volendo essere concreti, è uno di quei titoli che una manifestazione da 1500 appuntamenti e 3 mila ospiti deve darsi per forza. È perfetto per accogliere pressoché ogni sorta di argomento».

Non rischia di suonare vago di fronte ai venti di guerra?

«Me lo sono chiesto, poi ho pensato alle letture preferite dai giovani. La generazione Z ha prospettive di vita pessime rispetto ai boomer, nati con la certezza che sarebbe andata sempre meglio. Lasciando da parte il fatto che non sia stato vero e le responsabilità in questo senso sono degli stessi boomer, la generazione Z, reduce da una pandemia da fantascienza distopica, su cui pende la spada di Damocle dei cambiamenti climatici e del rischio di una retromarcia delle democrazie e della rivincita dei regimi, spinge in classifica generi di evasione. Trionfano manga, romance a volte dark a volte

spregiudicati, fantasy. Diciamo una letteratura escapistica. Dunque il libro non è solo uno strumento per capire il mondo, è anche un rifugio. Detto questo, proprio perché Bookcity è un contenitore trasversale, le letture entreranno nelle carceri, si parlerà di psicologia, di giustizia, ovviamente anche di conflitti. Ce n'è per tutti».

Bookcity è come lo aveva sognato?

«Ricordo ancora quando con Pisa ci trovammo in un bar di corso Sempione che non esiste più, e mi raccontò che stava pensando di candidarsi sindaco. Scherzando, gli feci promettere che se i milanesi lo avessero scelto si sarebbe dovuto impegnare alla realizzazione di una manifestazione che a novembre avrebbe aiutato gli editori a promuoversi nella città che è capitale del settore. Io immaginavo qualcosa più simile alla Design Week, senza sospettare che avrebbe potuto contare su di una estensione capillare. Espressione evidentemente di centinaia di attori, privati, associazioni, volontari. Il vero motore di tutto vista anche l'esiguità degli investimenti dall'alto».

Novembre, non un mese qualunque.

«È molto semplice, è il mese clou del mercato, è l'inizio della stagione natalizia, cioè del periodo in



Superficie 55 %

cui i libri si vendono di più. In cui si punta sui bestseller. E mi rallegra vedere che anche stavolta è pieno di ospiti col talento per la classifica così come quello di riempire le sale oltre capienza. Fabio Volo, Erin Doom, Stefania Auci, Viola Ardone, Paolo Cognetti. Michele Serra con Altan, il cattura folle Alessandro Barbero».

Come va il mercato dei sogni letterari?

«Bene, in Spagna e in Italia benissimo anzi, la crescita non era solo una questione di lockdown. Mi permetto a proposito della domanda una riflessione. Tante volte viene posta come i libri siano sull'orlo dell'estinzione. La famosa morte del romanzo, quindi del libro, che doveva essere sepolto dal digitale e sappiamo come è andata. Credo piaccia tanto fare questo gioco perché come diceva Eco, il libro è un oggetto perfetto, non morirà mai e dunque scherziamo sulla sua morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I generi Il post pandemia e le guerre spingono i generi d'evasione: dal romance ai manga